

LA VOCE... DELL'ISTITUTO AMBROGIO LORENZETTI

Rubriche:

[La rubrica del docente](#)

[Contesti didattico/laboratoriali](#)

[La cultura del rispetto: il sé, l'altro, l'ambiente](#)

[Attività di lettura: tra immagini e parole](#)

[Ti presento il mio territorio](#)

[Spazio alunni](#)

INNO DEGLI STUDENTI



In rappresentanza degli alunni dell'Istituto Comprensivo "Ambrogio Lorenzetti" Sovicille, Chiusdino, Monticiano

Il senso di appartenenza ad un gruppo, ad una realtà, rappresenta uno dei bisogni fondamentali che un'Istituzione deve far nascere e crescere tra tutti gli appartenenti alla comunità scolastica. L'appartenenza si sviluppa e si palesa concretamente nella condivisione, nella collaborazione e nell'accoglimento di pratiche comuni.

Il canto, come linguaggio universale, unisce ed aiuta a creare "Senso di appartenenza". Pienamente convinta di tutto ciò, ho accolto con entusiasmo la proposta della Prof.ssa Fiorentino di far cantare ai nostri alunni l' "Inno degli studenti" da lei composto.

Ringrazio tutti i docenti che hanno, in poco tempo e con impegno, aderito alla proposta, ringrazio la prof.ssa Fiorentino per avere condiviso con la comunità scolastica e ringrazio tutti gli studenti per aver cantato e manifestato fattivamente il loro **essere parte** di un **unico grande Istituto Scolastico**.

La Dirigente Scolastica
Prof.ssa Maria Giovanna Galvagno



LA RUBRICA DEL DOCENTE

L'accoglienza nella Scuola

Una scuola accogliente è una scuola pensata, strutturata e organizzata a misura di alunno

Una scuola programmata in modo tale da poter supportare e soddisfare i bisogni degli studenti e delle studentesse. Ma quali sono i bisogni di crescita degli alunni? Quali le loro esigenze? Come preparare il contesto scuola in modo tale da poter risultare accogliente?

Sono molti gli studiosi che si sono preoccupati di indagare i bisogni dell'individuo. Lo psicologo Abraham Maslow studiò a lungo i bisogni individuali distinguendo, tra questi, quelli biologici fondamentali da quelli psicologici e propose una gerarchia dei bisogni. La sua gerarchia muove dall'assunto che la possibilità di percepire e, dunque, motivarsi ai bisogni psicologici più complessi sia strettamente dipendente dalla soddisfazione dei bisogni che si trovano più in basso nella gerarchia.



Fig. 1 La gerarchia dei bisogni di Maslow (1970)

Secondo il modello di Maslow l'esigenza di autorealizzazione potrà essere perseguita soltanto dopo che i bisogni dei livelli inferiori saranno stati almeno in parte soddisfatti. In altre parole, se un individuo sente minacciato il bisogno di sicurezza probabilmente l'impegno nel soddisfare questo bisogno non lascerà spazio alla possibilità di percepire l'esigenza di bisogni più complessi come motivarsi alla competenza, alla fame di conoscenza e allo sviluppo delle proprie potenzialità.

La scuola è la prima agenzia che, in collaborazione con la famiglia, concorre a garantire un' "educazione armonica e integrale" (Indicazioni Nazionali) a tutti i bambini e a tutte le bambine "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" (art. 3 della Costituzione). Le Indicazioni Nazionali fanno



chiaro riferimento ai bisogni del bambino; queste si ispirano ad un ideale di scuola che si muove in direzione della centralità della persona e si articolano attorno ad un principio base: il riconoscimento e la valorizzazione del bambino nella sua totalità e nel rispetto dei differenti ritmi evolutivi e delle singolari identità e capacità. Le *Indicazioni* hanno carattere prescrittivo e chiariscono “i livelli essenziali di prestazione a cui tutte le Scuole dell’Infanzia, Primarie e Secondarie del Sistema Nazionale di Istruzione sono tenute per garantire il diritto personale, sociale e civile all’istruzione e alla formazione di qualità”. Le Indicazioni forniscono gli Obiettivi generali del Processo Formativo ma, in regime di autonomia, spetta alle singole istituzioni scolastiche trasformare gli obiettivi generali in obiettivi formativi prima e poi, tramite le singole unità di apprendimento, in compiti di apprendimento realmente accessibili al singolo allievo sì da garantirgli il diritto fondamentale di perseguire il proprio personale processo di maturazione.

Una scuola accogliente è una scuola che, pensando ai bisogni del bambino nella sua realtà concreta, sa elaborare le giuste operazioni di transcodifica dagli obiettivi generali dettati dalle Indicazioni Nazionali e riferiti ad un ideale di bambino astratto agli obiettivi formativi di una data scuola e, soprattutto, adeguati a specifici bambini che crescono in peculiari contesti e con singolari ritmi evolutivi.

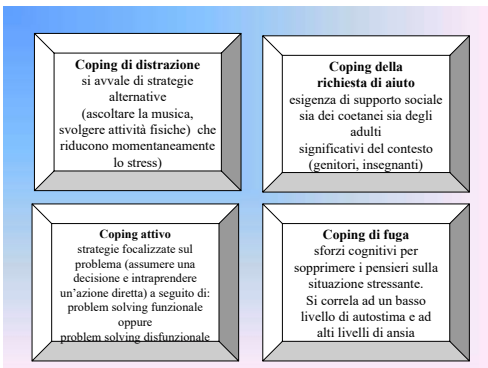
Come fare, allora, per strutturare situazioni che favoriscano l’appagamento delle reali esigenze dei bambini senza perdere di vista gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici di apprendimento riportati dalle Indicazioni Nazionali? In altre parole come fare per favorire percorsi di individualizzazione/personalizzazione?

È utile rammentare che il bambino è naturalmente predisposto, sin dalla nascita, alla comunicazione e alla relazione interpersonale, e che tramite questi canali prende avvio il processo di apprendimento di tutte le abilità inerenti le aree di sviluppo del bambino (sociale, emotivo-affettivo, cognitivo, linguistico, ecc.). Se si pensa che l’acquisizione delle varie capacità è favorita o ostacolata dall’adeguatezza o meno della comunicazione e delle modalità relazionali e che l’adeguatezza è frutto dell’interazione individuo/ambiente e dell’influenza circolare che intercorre tra il bambino e i suoi interlocutori; allora sarà principale interesse di una scuola accogliente quello di predisporre un clima di positività affettiva e relazionale necessario per favorire il soddisfacimento dei bisogni di relazione, competenza e autonomia.

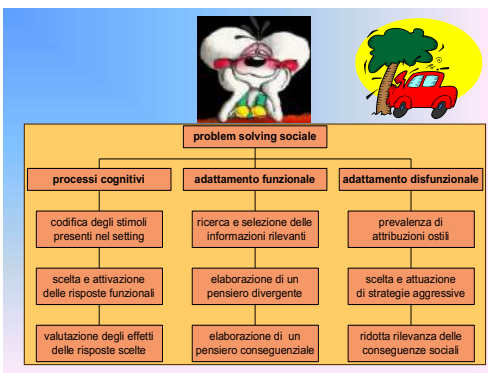
Il modello motivazionale di Skinner e Wellborn (1994) fornisce una spiegazione della relazione esistente tra soddisfacimento dei bisogni individuali, condizione di benessere psicologico e sviluppo emotivo e comportamentale. Quando il bambino sente minacciati i bisogni di relazione, competenza e autonomia vive una condizione di stress psicologico in seguito alla quale attiva determinati schemi comportamentali e stati d’animo per fronteggiare



la situazione (*coping*). Gli studiosi denominano stressanti o caotici quei contesti che sfidano i bisogni individuali.



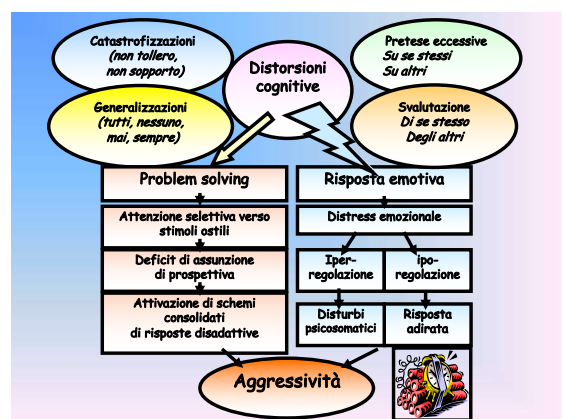
Le abilità di coping possono essere fondamentali per determinare percorsi di resilienza e vulnerabilità nei bambini e negli adolescenti.
Gardner, Zimmer, Skinner, 2021



Tutti i bambini avvertono i bisogni di appartenere ad un gruppo e di percepirsi come amabili (relazione), di costruirsi una immagine positiva di se stessi (competenza), di sperimentarsi come artefici delle proprie azioni (autonomia). Ci si chiede, allora, come possa capitare che uno stesso contesto sia percepito come stressante da un bambino, risultare indifferente ad un altro o addirittura vissuto come sfida da vincere da un altro ancora. La prospettiva motivazionale individua

la spiegazione di ciò nelle differenze individuali dei processi di autostima che sono strettamente correlati alla percezione di autonomia e che hanno influenza diretta sulle relazioni interpersonali. Un soggetto che ha una buona stima di sé si percepisce come libero di scegliere le mete da perseguire, capace di controllare le proprie azioni e abile nell'instaurare relazioni interpersonali positive. Ma le credenze che i bambini hanno di se stessi dipendono dalla propria storia individuale, dall'interazione con l'ambiente sociale e fisico (in primo luogo la famiglia), dai processi cognitivi e sociali che aiutano ad interpretare queste interazioni.

Spesso accade che i bambini che si attribuiscono uno scarso valore intrinseco si percepiscono anche come poco amabili, alcuni di loro si costruiscono delle aspettative circa la possibilità di poter contare sul sostegno degli adulti significativi (genitori, insegnanti) nel momento del bisogno; altri, invece, avvertono gli interlocutori come pericolosi e reagiscono in modo inadeguato e a volte aggressivo ad eventi anche solo lievemente stressanti.





autostima negativa

Ha un impatto sfavorevole sull'organizzazione delle azioni

È connessa a difficoltà di autocontrollo e disturbi di ansia

Ostacola i processi di adattamento socio-emotivo

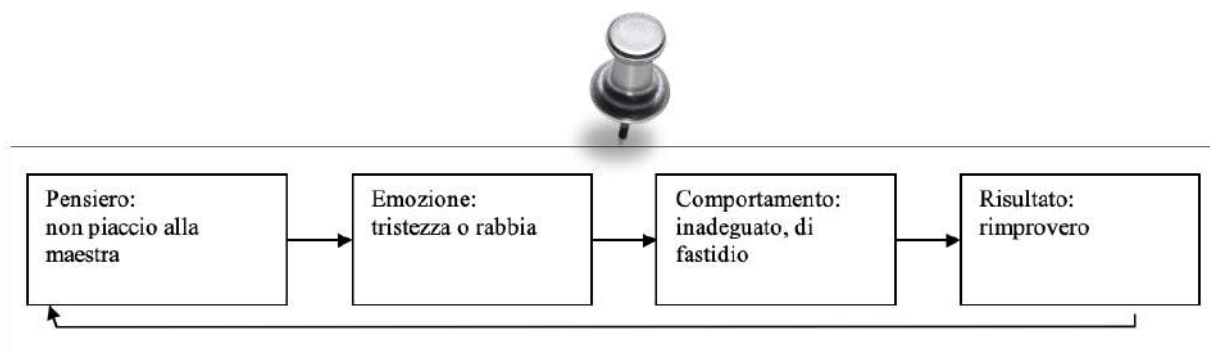
chi si sente perdente si comporta di conseguenza facendo in modo che la "profezia" su se stesso si avveri

Sabrina Fiorentino

In questo senso un percorso educativo accogliente della scuola che tenga conto dei processi di individualizzazione e personalizzazione dovrebbe mirare: da un lato a garantire un ambiente scolastico che, lungi dall'essere luogo di apprendimenti formali (come suggerito dalle Indicazioni Nazionali), utilizzi la forma di didattica attiva

e la relazione tra pari e con adulti per la condivisione e l'apprendimento di regole che facilitino l'acquisizione delle tre "s" -sapere (conoscenze), saper fare (abilità), sapere essere (competenze) - in tutti gli ambiti di sviluppo (cognitivo, sociale, emotivo, linguistico, morale, motorio, percettivo) e la successiva sperimentazione in forme di cooperazione che prevedano il reale coinvolgimento di ogni singolo bambino; dall'altro richiede flessibilità e adattamento alla situazione concreta del bambino che già in ambito familiare ha iniziato a costruirsi un profilo di sé, degli altri, dell'ambiente sociale e dell'interazione tra questi. Nell'operare in questa direzione i docenti devono avvalersi di una delle peculiarità della scuola cioè la collaborazione con la famiglia che, nel fornire informazioni sulla possibile spiegazione e interpretazione dei comportamenti del bambino, facilita la costruzione del bagaglio delle competenze individuali necessarie per adattare via via le proposte educative in base all'effettiva qualità e quantità delle risposte emesse.

Sarà, dunque, necessario strutturare attività che, consentendo di raggiungere dei successi, rafforzino e sviluppino ulteriormente positive percezioni di stima, autonomia e relazione per alcuni bambini, e al tempo stesso fungano da modificazione di schemi comportamentali disadattivi che si basano su negative convinzioni identitarie, inadeguate modalità di pensiero e sviluppo di emozioni negative. È stata, ormai, convalidata da numerose ricerche la relazione circolare tra pensiero, emozione e comportamento, ed è stato individuato un rapporto di influenza tra questa relazione, l'interazione con gli altri e la costruzione dell'immagine di sé. Qui di seguito è riportata una esemplificazione di tale relazione.





Si potrebbero, allora, impostare dei laboratori che abbiano come scopo principale lo stimolo e il soddisfacimento dei bisogni di base di relazione, stima di se e autonomia che, per dirla con Maslow, sono preliminari alla percezione dei bisogni più complessi di conoscenza e autorealizzazione; e che abbiano gli obiettivi specifici di: fare acquisire le capacità di comprensione e riconoscimento delle emozioni proprie e altrui, nonché l'associazione tra stati emotivi ed espressioni corporee delle stesse emozioni; fare comprendere il legame esistente tra il proprio pensiero, l'attivazione di uno stato emotivo e la messa in atto di un'azione; fare acquisire la consapevolezza di essere registi delle proprie azioni nella misura in cui modificando il proprio pensiero si modifica anche tutta la "relazione circolare". Le strategie didattiche si possono servire di momenti di apprendimento tramite giochi strutturati, di attività di apprendimento in piccoli gruppi (cooperative learning), di attività di tutoring, di attività di role-playing. Laboratori così strutturati seguirebbero un percorso che è di prevenzione per tutti i bambini, quindi potremmo dire di individualizzazione, ma al tempo stesso di modificazione di inadeguati processi di apprendimento già in atto ovvero di personalizzazione.

Bibliografia

Gardner A., Zimmer M., Skinner E.A. (2021). *Coping Skills*. In *Module in Biomedical Sciences*, codice SN 9780128012383.

Ma slow A. H. (1970). *Motivation and personality* (2nd ed.). New York: Harper and Row.

Skinner E. A., & Wellborn, J. G. (1994). Coping during childhood and adolescence: a motivational perspective. In R. Lerner, D. Featherman, e M. Perlmutter (Eds.), *Life-span Development and Behavior*, Vol. 12 (pp. 91-123). Hillsdale, NJ: Erlbaum.

Sabrina Fiorentino



LA FORMAZIONE ALL'I.C. "A. LORENZETTI"

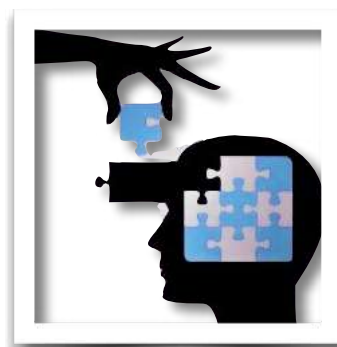
La formazione è qualcosa che dovrebbe accompagnare la persona in ogni momento della sua vita, perché è ciò che dà la spinta alla fiducia di cui si ha bisogno per agire in modo strategico ed efficace.

Non bisogna fare formazione solo per riempire di nozioni il nostro cassetto mentale, ma piuttosto per alimentare il nostro entusiasmo e la nostra motivazione in ogni nostro agire.

Ognuno di noi ha talenti, talvolta difficili da scoprire, ma su cui bisogna investire per creare noi stessi le occasioni di successo.

La formazione è un processo che stimola la sensazione di crescita professionale e sviluppa una forte autostima diretta al miglioramento della persona, delle sue competenze e della sua professionalità.

Investire sulla formazione vuol dire scegliere di far crescere ogni singolo individuo e, conseguentemente, l'intera comunità di cui si fa parte.



La Dirigente Scolastica, Prof.ssa Maria Giovanna Galvagno, consapevole dell'importanza della formazione in ambito scolastico, ha contribuito al miglioramento dei docenti, organizzando formazioni di alto livello, sia con professionalità interne che con esperti esterni. I percorsi attivati hanno coinvolto ambiti diversi, dallo sviluppo e la promozione di competenze digitali con "SO-STARE NELLA SCUOLA DI OGGI IN MODO DIGITALE E RESPONSABILE", a competenze inclusive, comunicative e sociali con "LA SCUOLA INCLUSIVA", alle competenze trasversali previste dal nuovo insegnamento dell'Educazione Civica (Legge 92/2019), a competenze legate al tema della valutazione periodica e finale



(O.M. 172/2020), a competenze legate alla progettazione e sperimentazione in classe delle UDA finalizzate alla valutazione autentica ed alla strutturazione di compiti di realtà.

Il corso di Educazione Civica è nato a seguito della Formazione Ambito 25 seguita dalle Prof.sse Marzuoli Alessandra (Referente d'Istituto), Lisa Valenti (Scuola dell'Infanzia), Sabrina Fiorentino (Scuola Primaria) e Paola Torrini (Scuola Secondaria di I grado). Il percorso di formazione reso necessario dai nuovi riferimenti normativi ha previsto una condivisione ed una formazione a cascata ai colleghi d'Istituto sui temi della Costituzione (Asse 1); Sviluppo Sostenibile (Asse 2) e Cittadinanza Digitale (Asse 3).

Corso di Formazione Indiretta
di Educazione Civica
Istituto Comprensivo
"A.Lorenzetti"
Sovicille, Chiusdino, Monticiano

Formatrice: Alessandra MARZUOLI
Ins. Scuola primaria e Funzione
Strumentale Ed. Civica d'Istituto



Non sarò sola in questo viaggio



Prof.ssa Sabrina Fiorentino
Prof.ssa Paola Torrini
Prof.ssa Lisa Valenti

La formazione proseguirà nel mese di settembre ed il laboratorio di working-progress sulla implementazione del Curricolo Verticale mirerà ad una migliore declinazione dei nuclei fondanti ed alla progettazione di percorsi condivisi e attuabili nel nostro contesto al fine di strutturare compiti di realtà.

A seguito dell'uscita del nuovo Decreto L'O.M. 172 del 4/12/2020 ha preso il via un'azione formativa che ha coinvolto il gruppo di valutazione, individuato dal Collegio dei Docenti,



formato dalle Prof.sse Alessandra Bogi, Sabrina Fiorentino, Nicoletta Lonzi, Marzia Lotti, Alice Manetti, Raffaella Romano, Concetta Rotolo, Sonia Rufrano e Valeria Sisto. Il decreto prevede che, da quest'anno scolastico, **la valutazione periodica e finale** degli apprendimenti delle alunne e degli alunni della Scuola Primaria sia **espressa da un giudizio descrittivo** riportato nel **Documento**

di valutazione e riferita a differenti **livelli di apprendimento**. Non saranno più utilizzati i voti, ovvero i numeri da 1 a 10 e il processo di apprendimento sarà valutato sulla base di 4 livelli: AVANZATO - INTERMEDIO - BASE - IN VIA DI PRIMA ACQUISIZIONE.

Questo passaggio non implica una semplice trasformazione dei voti in giudizi, bensì



rappresenta un cambio di prospettiva nella valutazione, che viene ad essere «formativa» e comporta processi di autovalutazione come parte integrante del percorso di crescita e sviluppo di tutti e di ciascuno. In altre parole, acquistano importanza gli apprendimenti, ovvero i processi che portano alla costruzione delle conoscenze, per cui l'azione didattica si concretizza nell'attenzione ai bisogni educativi reali dei bambini ed ai loro diversi stili di apprendimento.

Come stabilito nel Piano di Miglioramento dal quale è emersa la necessità di formarsi in merito alla didattica per competenze, ha preso il via un laboratorio formativo per l'innovazione didattica tenuto dalla Prof.ssa Antonia Carlini. Tale formazione ha previsto una fase di progettazione delle UDA e degli strumenti valutativi a supporto, quali rubriche e griglie valutative strutturate per i compiti di realtà programmati come prodotti finali delle UDA, un percorso di sperimentazione nelle classi ed un seminario di restituzione degli elaborati dei tre ordini scolastici e di riflessione condivisa conclusiva.

Alessandra Bogi e Sabrina Fiorentino

“SO-STARE NELLA SCUOLA DI OGGI IN MODO DIGITALE E RESPONSABILE”



Il corso di formazione che ho avuto il privilegio di poter tenere quest'anno nel mio Istituto mi ha permesso di avere molte soddisfazioni grazie ai risultati ottenuti dai miei "alunni".

In linea con il PNSD, declinato nel Piano Nazionale Scuola Digitale dell'I.C. (2019-2022) “INSIEME VERSO IL FUTURO” e nel rispetto del Piano di Formazione per i docenti, il mio intento è stato quello di “contaminare” i docenti per far accrescere le loro competenze digitali e non solo, al fine di poter garantire agli alunni un apprendimento di qualità, nel rispetto dei tempi individuali e delle caratteristiche di ognuno per poter arricchire il percorso formativo di tutti e di ciascuno.





Il poco tempo a disposizione mi ha costretto a fare scelte precise e mirate, selezionando con cura ciò che andava inserito nella “cassetta degli attrezzi” di ciascuno.



Ho preferito incentivare l'uso di strumenti collaborativi, che prediligessero un approccio creativo alle tecnologie e che potessero veramente promuovere una crescita di competenze e consapevolezza del ruolo del docente come guida dei nostri bambini.

Insieme abbiamo affrontato un percorso teorico, a mio parere indispensabile alla formazione di un insegnante, intervallato da sperimentazioni attive con cui ogni docente si è misurato con entusiasmo e voglia di fare. Il **Learning by doing** è la metodologia didattica più funzionale per “portarsi a casa qualcosa” da un corso di formazione, perché crea momenti esperienziali significativi. L'interazione e la condivisione continua hanno creato una vera community caratterizzata dallo spirito di “mettersi in gioco” in prima persona. Ciò ha favorito un maggior livello di engagement e un'esperienza più soddisfacente per tutti.

Alla fine del corso ogni “studente” ha presentato il proprio Project Work, consistente nella realizzazione di un'aula scolastica con cui presentare le attività e da utilizzare come repository dei materiali prodotti. Sono state realizzate delle aule molto accoglienti e curate nei minimi particolari, con grande attenzione



all'inserimento di elementi di designer scolastico. All'interno di esse sono state collocate le attività svolte insieme durante il corso o nelle rispettive classi, sperimentando con gli alunni. Molti docenti si sono cimentati anche a costruire il proprio Curriculum vitae in forme nuove e originali, pur mantenendone le caratteristiche essenziali, inserendolo all'interno della classe stessa. Inoltre, ogni studente ha creato il proprio avatar.

L'ultimo giorno del corso ho regalato a tutti l'e-book dei nostri capolavori e la foto di classe, a ricordo di questo breve ma intenso percorso formativo.

Questa esperienza mi ha molto arricchito a livello professionale, grazie al continuo confronto con i colleghi che hanno seguito il corso con dedizione e impegno, nonostante la fine dell'anno scolastico. Si è creato un bellissimo rapporto e instaurato un clima sereno, che spero sia la base di una proficua collaborazione e che possa sfociare in percorsi di continuità orizzontale e verticale nel prossimo anno scolastico.



Ringrazio la Dirigente Scolastica di questa importante opportunità e tutti i colleghi che mi hanno fatto emozionare con le loro opere e i loro commenti sinceri.



Alessandra Bogi

La Scuola Inclusiva

In linea con il Piano di Formazione d'Istituto, prendendo le mosse dal Decreto Legislativo 182 del 29 dicembre 2020 che prevede l'adozione dei nuovi modelli nazionali di Piano Educativo Individualizzato basati sul modello bio-psico-sociale dell'ICF (2001), il corso di Formazione strutturato ha avuto come *Leitmotiv* il modello dell'ICF che vede il funzionamento umano come l'esito di una influenza reciproca tra variabili interne ed esterne alla persona.

L'attenzione è posta sui fattori contestuali interni ed esterni all'individuo che possono facilitare e supportare lo sviluppo.





Una scuola inclusiva è una scuola che pone attenzione a questi fattori, individua quelli facilitanti e li pone in primo piano; altrettanto fotografa i fattori ostacolanti, che costituiscono le barriere allo sviluppo, e mira alla loro eliminazione/riduzione degli effetti negativi.

In quest'ottica, diviene fondamentale indagare le autopercezioni di efficacia e di stima che influiscono sulla motivazione e sull'impegno, le credenze e le capacità di gestione e controllo delle emozioni, gli stili cognitivi, gli stili comunicativi adottati, le risorse ed i fattori ambientali facilitatori o barriere, le dinamiche educativo/didattiche che si delineano in funzione dell'intersecarsi di tutte le variabili. Un docente inclusivo, oltre ad acquisire la capacità di porre attenzione a tutti questi fattori contestuali, è anche un docente che dispone di un bagaglio di strategie che facilitano e supportano l'apprendimento così come di un ventaglio di azioni educativo/didattiche da utilizzare in modo flessibile per la gestione delle situazioni più difficili in risposta ai bisogni manifesti e silenti per consentire il massimo potenziale di sviluppo di tutte/i le/gli studentesse/studenti.

Sabrina Fiorentino

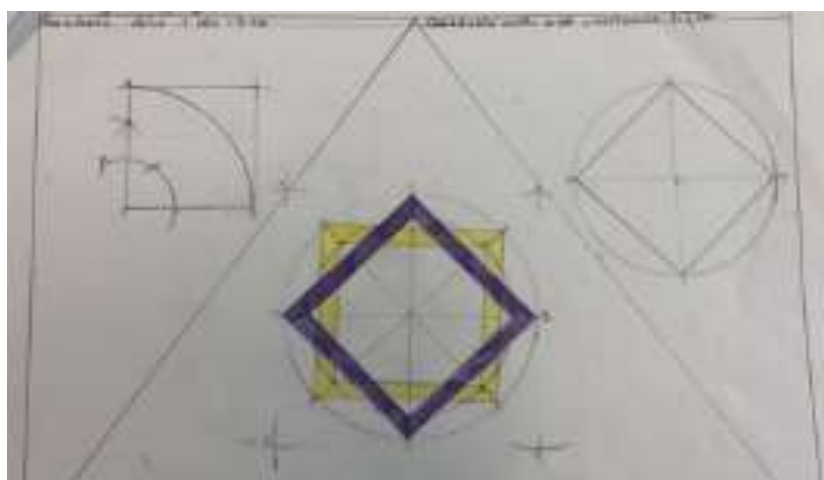
La formazione continua si caratterizza come percorso culturale e professionale in cui la persona ritrova la curiosità per l'apprendimento che cessa di essere mero dovere per divenire strumento per i propri scopi personali, per migliorare la propria qualità della vita e per rendersi utile agli altri.

Alessandra Bogi e Sabrina Fiorentino

CONTESTI DIDATTICO - LABORATORIALI

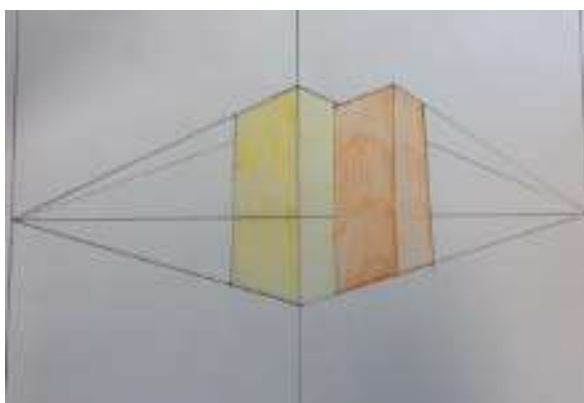
LE SCULTURE GEOMETRICHE DELLA IV B

La docente Melissa Oliboni della classe IV B è un'appassionata del disegno tecnico.



Squadre e Compasso: i nostri alleati

Tale passione, ogni giorno, cerca di trasmetterla ai suoi studenti perché "Tecnologia" non significa solo "giocare con gli strumenti della tecnica per creare lavori artistici", che già di suo è un obiettivo importante che scatena la fantasia dei bambini, ma è soprattutto "uno stimolo per raffinare la manualità".



Dalle linee alle circonferenze alla ricerca di visioni ottiche d'effetto



Imparare a muovere, con disinvolture, squadre, righe e compassi, permette agli studenti di diventare i protagonisti del foglio di lavoro; i bambini possono dare vita al foglio sia col movimento, che con il colore, dando libero sfogo alla propria creatività e fantasia.



Girandola vettoriale

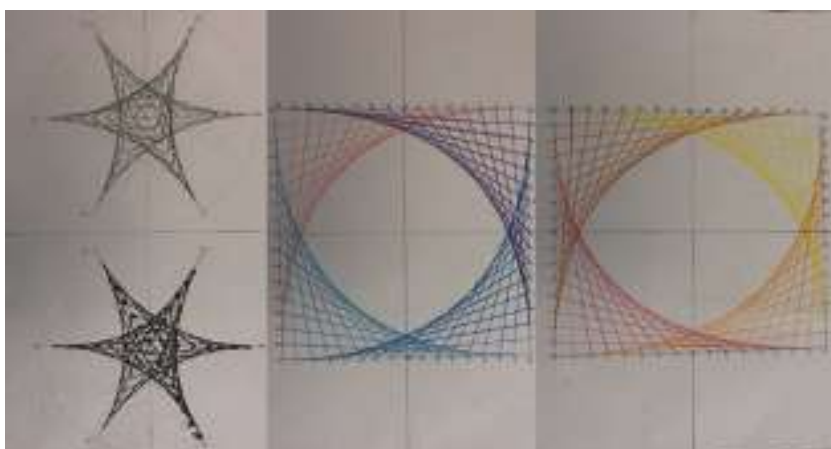


L'uso degli strumenti tecnici e non solo della matita aiuta anche gli studenti a capire l'importanza della precisione e il bisogno di concentrarsi per fare un "buon lavoro", imparando anche l'auto-gestione del proprio tempo e del proprio foglio.

La rosa dei venti

La docente trasmette la sua passione, non solo spiegando ai bambini come utilizzare gli strumenti della tecnica, ma anche e soprattutto dando dimostrazioni pratiche che siano da esempio, così da permettere, anche ai meno fantasiosi, di prendere spunto e sentirsi in grado di creare un lavoro da soli.

I bambini si sentono importanti e si divertono, con creatività e precisione, mentre creano le loro opere d'arte.



Sculture geometriche ispirate alle opere dell'artista Naum Gabo

Classe IV B
Scuola Primaria di San Rocco a Pilli



Progetto Musichiamo

Nell'ambito del progetto Margherita "Laboratori del fare per l'autismo", proposto dall'AUSL Toscana Sud Est in collaborazione con gli Uffici Provinciali di Arezzo, Siena e Grosseto per l'inclusione e l'apprendimento delle studentesse e degli studenti con disturbo dello spettro autistico a scuola, ho lavorato con gli alunni della classe I A della Scuola Primaria "G. Rodari" ad un percorso di educazione musicale che li ha visti impegnati in attività di educazione all'ascolto, body-percussion e produzione autonoma di ritmi tramite forme di notazione non convenzionale.



Per vedere il lavoro svolto dagli alunni della classe I A [cliccare qui](#)

A conclusione del progetto ho composto un "Inno" da fare cantare agli studenti.

Inno degli studenti
Testo e musica di Sebrina Fiorentino

Siam ri- Do-re	ni-ti mi-la	Qui sol	
pe-ri- la-si	dir-vi do-fa	Che mi	
Sia-ri- Re-re	Fai-li si-sol	Si mi	
In-via Re-re	ci-bi si-sol	li mi	
Ne-ri- Re-re	Si-ri- si-sol	di-se Re-re	Si-ri- si-sol
Poi-ri- mi-mi	vie-ri- do-do	Ca-co- mi-mi	Si-ri- do-do

Si-ri- Re-re	Si-ri- sol-sol(basso)	Si-ri- Re-re	Si-ri- sol-sol(basso)
In-via sol-sol	Re-ri- sol-sol	pe-ri- sol-sol	Si-ri- la-si
Siam di Do-re	vor-si mi-la	si sol	
ci-bi la-si	ci-co do-fa	si mi	
ci-co- Re-re	bel-do si-sol	Sai mi	
un-bel Re-re	Si-ri- si-sol	Siam mi	
ci-ri- Re-re	Si-ri- si-sol	si-ri- Re-re	Si-ri- si-sol

di-ri- mi-re	di-ri- do-do	con-so mi-re	Si-ri- do-do
ci-ri- Re-re	Si-ri- sol-sol(basso)	di-ri- Re-re	Si-ri- sol-sol(basso)
pe-ri- sol-la	Ca-co- si-do	Si-ri- re-mi	Si-ri- fa-sol
Be-ri- sol-fa	Ci-co- mi-re	Si-ri- do-do	
ci-ri- mi	ci-ri- do		

Mi è venuto in mente che i docenti avrebbero potuto cantare una canzone agli alunni in risposta all'Inno.

Ho scelto la musica della canzone "Caro amico ti scrivo" di Lucio Dalla ed ho rivisitato il testo (fig. 1 a pag. 10).

Convinta che la condivisione stia alla base del principio che sostiene "le realtà", seppure diversificate, di un **unico** Istituto Comprensivo ho deciso di proporre i canti ai colleghi degli altri plessi. Le proposte sono state accolte ed è nato il progetto "Musichiamo".



La scuola che verrà
Musica di Lucio Dalla - Testo rivisitato da Sabrina Fiorentino

- Caro alunno, ti scrivo, così mi distraigo un po'
E siccome sei molto importante, ascolta ciò che ti dirò
Da quando abbiamo iniziato abbiamo tanto imparato
L'anno in corso è finito ormai
È stato duro tu lo sai
- Si andava poco in giro, anche in giorni di festa
Questo Covid ci ha messo alla prova ci ha messo alla finestra.
Si è stati spesso lontani per intere settimane
La DAD abbiamo dovuto affrontare
Ci siamo un po' stressati
- Ma la televisione ha detto che sta passando
Abbiam bisogno di crederci
E tutti quanti stiamo già aspettando
- Tu sei stato all'altezza, ti sei molto impegnato
Siamo cresciuti insieme noi
Perciò anche io ringrazio te
Toglieremo le maschere e potremo anche abbracciarci
Potremo stare vicini davvero
Fare gruppo e anche sport
- Riprenderemo le uscite, pensa, anche le gite come ci va
Anche i piccoli saranno liberi
Con prudenza e ilarità
- E senza troppi indugi il COVID sparirà
Riprenderemo a vivere
È questa la novità
- Vedi, caro alunno, cosa ti scrivo e ti dico
E come sono contento
Di essere qui in questo momento
Vedi, vedi, vedi, vedi
- Vedi caro alunno ora tu devi staccare
Ridere, correr, giocare
Per poter poi ritornare
- In forma nuova e tanta voglia d'imparare
Vedi alunno mio
È veramente importante
Che al tuo fianco ci sia anch'io
- L'anno che verrà alla prova ci rimetterà
Ma noi saremo all'altezza sai! È questa la verità

Per ogni plesso è stato prodotto un video degli alunni ed un video dei docenti.

Relativamente agli alunni, date le limitazioni dettate dalle misure anti-COVID, nei plessi in cui il numero era limitato è stato possibile riunire tutti gli studenti per la videoregistrazione, viceversa in quelli in cui il numero era elevato si è resa necessaria la partecipazione di una rappresentanza per classe. Ci auguriamo di riuscire ad effettuare un video di tutti gli alunni dell'Istituto Comprensivo "A. Lorenzetti" non appena le condizioni legate alla diffusione del COVID lo permetteranno.

Sabrina Fiorentino

Fig. 1 testo rivisitato "La Scuola che verrà"

visione.

Siamo felici di invitarvi all'ascolto ed alla



Per vedere il video ed ascoltare la canzone "Caro alunno ti scrivo" [cliccare qui](#)



Per vedere il video ed ascoltare l'Inno degli studenti [cliccare qui](#)

**Il Personale Scolastico e gli Alunni
dell'Istituto Comprensivo "A. Lorenzetti" di
Sovicille, Chiusdino e Monticiano**



CON IL CODYTRIP DEL PROF. ALESSANDRO BOGLIOLO NON RINUNCIAMO ALLA GITA

In questo anno scolastico la classe II B della Scuola Primaria "Gianni Rodari" di San Rocco a Pilli ha partecipato al suo primo CodyTrip nella meravigliosa città di Urbino, dove vive e lavora il Prof. Alessandro Bogliolo, ambasciatore del coding e coordinatore di Europe Code Week.

Nonostante la situazione pandemica e il divieto di spostamento, i nostri bambini sono riusciti a vivere un'esperienza unica lontano dalla propria città, accompagnati dal Professore che li attenda alla fermata della corriera a Borgo Mercatale. Hanno visitato il Palazzo Ducale e la Casa di Raffaello, hanno scoperto luoghi nascosti e in un ristorante tipico hanno gustato la crescita e i passatelli, cucinati da qualche mamma volenterosa e che si è prestata al gioco.



I nostri alunni hanno esplorato in anteprima la nuovissima e modernissima biblioteca di San Girolamo, tra antichissimi volumi, cercando libri e decodificando etichette.

Il Prof. Bogliolo ha pensato davvero a tutto, anche al pigiama party e alla storia della buonanotte interattiva, per poi riprendere il giorno dopo con gli esercizi motori nella Fortezza.



Il coding e l'immaginazione hanno fatto il resto, permettendo una gita virtuale di grande valore, resa possibile dalle tecnologie digitali che hanno colmato le distanze.



15 APRILE 2021 SI PARTE PER FIRENZE

Il 15 aprile 2021 gli alunni della II B sono partiti nuovamente per un altro CodyTrip alla volta della città di Firenze.



Anche questa gita non è stata solo un'occasione per vedere la città e i suoi angoli più belli e particolari, ma soprattutto per fare coding con il Prof. Alessandro Bogliolo.



L'attività di coding, molto coinvolgente, si è incentrata sulla proporzione aurea e sulla crittografia e ambientata nella cappella Rucellai, scrigno del rinascimento dentro cui sorge il tempio del Santo Sepolcro di Leon Battista Alberti, architetto e crittografo.





Abbiamo provato anche noi a scrivere qualche parola crittografata.

Nel pomeriggio abbiamo seguito con tanto entusiasmo e curiosità il laboratorio del famoso light designer Mario Nanni, grazie al quale abbiamo imparato la differenza tra una vecchia lampadina e un moderno led, il loro funzionamento e il risparmio energetico.



Molto interessante è stata anche la spiegazione dei circuiti elettrici, spiegati a misura di bambino. Il signor Nanni ci ha fatto vedere un circuito in serie

e uno in parallelo, mostrandoci come passava la corrente elettrica. Ne abbiamo compreso il funzionamento direttamente osservando l'effetto delle luci che si accendevano e cambiavano di intensità.



Classe II B
Scuola Primaria di San Rocco A Pilli
Alessandra Bogi
Alessandra Marzuoli



L'orco di Monticiano

Con i bambini di classe I è stato iniziato un percorso di avvio alla creazione di storie denominato il Creastorie. I piccoli sono stati stimolati dalla docente a creare un racconto di gruppo a loro piacimento. Il lavoro è piaciuto talmente tanto che hanno deciso di creare una fiaba a puntate. Questa è la prima!

L'orco di Monticiano

C'era una volta un orco di nome Massimo che viveva in una capanna vicino alla scuola di Monticiano. L'orco era verde, come tutti gli orchi, però era buono e un po' triste poiché non poteva vivere in pace.

Tutti i giorni infatti era costretto a volare via da casa sua perché voleva il silenzio. I bambini della scuola facevano troppa confusione e lui non riusciva proprio a sopportare tutto il loro chiasso. Uscivano sempre in giardino a giocare quando lui voleva fare il riposino!

Un pomeriggio, la maestra Lisa, che sapeva dell'esistenza dell'orco, decise di spaventarla perché le stava proprio antipatico. Era sabato e i bambini erano a casa.

Lisa entrò di nascosto, quatta quatta, nella capanna dell'orco che stava godendosi quel giorno di pace dormendo come un ghio.

Piano piano si avvicinò all'orecchio di Massimo e all'improvviso urlò: "Ahhhhhh!" L'orco si svegliò e gridò: "Aiuto! Chi è?" e dalla paura sganciò una puzza multicolore.

Lisa scappò quindi veloce come un fulmine, un po' per l'odoraccio, un po' per la paura di tutti quei colori.

Massimo uscì dalla capanna e vide la maestra Lisa che scappava e pensò: "Mannaggia! Questa non si arrende mai!" Infatti non era la prima volta che la maestra faceva uno scherzo all'orco...ma questa volta lui decise di vendicarsi.

A mezzanotte Massimo andò alla casa della maestra e prese un grande secchio d'acqua.





Portò con sé anche del sapone per piatti e lo mise in terra fuori dalla porta di Lisa.
Poi prese il secchio d'acqua, lo mise sopra alla porta e lo legò con una corda alla maniglia.
Quindi bussò alla porta... Lisa sentì quel rumore, andò ad aprire e scivolò sul sapone. Non
fece però nemmeno in tempo a dire ahì, che il secchio le cadde in testa!
Quando la maestra si alzò era tutta ricoperta di bolle di sapone.
Lisa era pietrificata, mentre Massimo sghignazzava.



Fine primo capitolo

Chiara Fani
Classe I
Scuola Primaria di Monticiano



BAMBINI DI OGGI ...CITTADINI DI DOMANI!

(Educazione Civica alla scuola dell'Infanzia)

Il bambino nella scuola dell'Infanzia, sviluppa la propria identità personale e il senso di appartenenza alla propria comunità, alla stesso tempo ha la possibilità di confrontarsi con i coetanei, imparando e assumendo come valore la reciprocità e il rispetto. I diritti e i doveri devono parlare ai bambini attraverso esperienze vissute, offrendo loro la possibilità di sperimentare direttamente forme concrete di cooperazione in un clima scolastico dove la condivisione è incoraggiata attraverso la libertà di espressione e dove è favorita la partecipazione. Noi abbiamo pensato di affrontare questo delicato argomento attraverso le avventure e i viaggi della tartaruga Molly. Stavolta la nostra eroina è alle prese con alcuni dei diritti dei bambini, sanciti



dall'ONU nella Convenzione dei Diritti del Fanciullo (1989). Attraverso il racconto in rima Molly farà corrispondere, dove possibile, ad ogni diritto un dovere. Partendo dalla quotidianità dei bambini (la famiglia, gli affetti, la scuola, gli amici) costruiremo "La Casa dei Diritti" un lapbook che, oltre ad aiutare la comprensione dell'argomento, sviluppa la creatività e la manualità dei bambini. In un secondo tempo ci concentreremo sul concetto di cittadinanza ovvero la capacità di sentirsi cittadini attivi, che esercitano diritti inviolabili e rispettano i doveri inderogabili nella società di cui fanno parte. Ecco a voi il nostro lavoro...!

Antonietta Toto

***"Vuoi sapere un diritto cos'è?
E una cosa che gli altri riconoscono a te.
Del dovere vuoi sapere di più
E ciò che per tutti puoi fare anche tu."
(cit. Molly e i Diritti dei Bambini
ed. didattiche Gulliver)***





Per visionare il lavoro degli alunni [cliccare qui](#)



“CHE FINE HA FATTO LA SIGNORA ARIA?”

(compito di realtà nella scuola dell’Infanzia)

...cosa è un compito di realtà?

“Si tratta di una situazione-problema, quanto più possibile vicina al mondo reale, da risolvere utilizzando conoscenze e abilità già acquisite, mettendo in pratica capacità di problem-solving e diverse abilità in relazione all’attività all’interno di contesti sociali moderatamente diversi da quelli resi familiari dalla pratica didattica.” (Erickson) Il tema condiviso di tutte le scuole dell’infanzia del nostro comprensivo è la scoperta dell’elemento naturale ARIA. Con i bambini ci siamo posti domande importanti e alle domande sono seguite delle esperienze di percezione che hanno permesso ai bambini di



conoscere le caratteristiche principali dell’Aria in modo semplice e divertente attraverso piccoli esperimenti. Ci hanno accompagnato, di scoperta in scoperta, Ago e Pino che poi sono stati i protagonisti del compito di realtà. I bambini si sono divertiti a costruire i vestiti dei protagonisti e soprattutto si sono divertiti ad interpretarli ...ecco a voi qualche scatto dei bambini all’opera!

Antonietta Toto







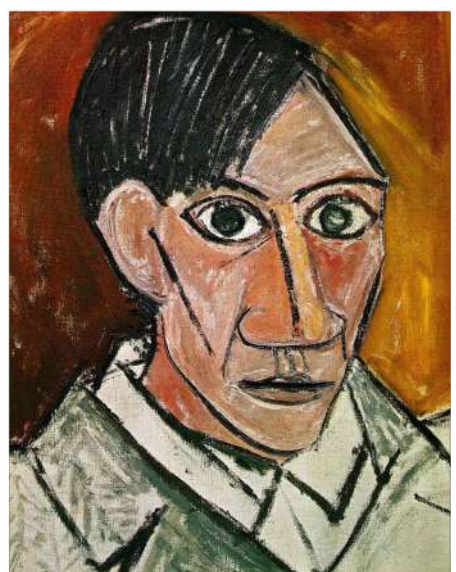
CONTESTI DIDATTICO - LABORATORIALI

Pablo Picasso il grande maestro cubista che cosa ha in comune con i ragazzi della III° C ?

Gli alunni della III C della scuola secondaria di 1° di Rosia hanno voluto “giocare” con il linguaggio artistico cubista nato dalla mente rivoluzionaria del pittore spagnolo Pablo Picasso che nel 1907, insieme all’amico francese Geoge Braque, decise di superare la bidimensionalità della tela introducendo la profondità senza l’uso accademico



Autoritratto, Pablo Picasso
1966



Autoritratto, Pablo Picasso 1907

della prospettiva rinascimentale. Le opere più famose di Picasso sono senza dubbio i suoi ritratti e gli autoritratti ed i ragazzi, ispirati da quelli più famosi e riconoscibili, si sono cimentati in lavori dal sapore “picassiano” in modo creativo ed autentico. I ragazzi fatto uso di una tecnica mista (collage, pittura e pennarelli) dove la carta di giornale bianca e nera inserita come sfondo ha messo in risalto i loro autoritratti ottenendone una visione fortemente frammentata e particolare.

Paola Torrini

Si racconta che un giorno Picasso, trovandosi in un ristorante di Parigi, fu invitato da una signora, a realizzare per lei uno “schizzo” su un tovagliolo di carta. Il pittore acconsentì senza esitazione. Una volta realizzato il disegno la donna chiese di poterlo acquistare e Picasso le chiese una cifra “pazzesca”. Incredula la signora disse al pittore che era inconcepibile comprare un disegno realizzato in pochi minuti. Picasso rispose: “Signora, veramente, io vi ho impiegato una vita intera!”

PICASSIAMOCI: I NOSTRI AUTORITRATTI



Resvideta Poreka



Caterina Nieto



Suhejla Cusaj



Sofia Oros



Klea Maka

“A dodici anni dipingevo come Raffaello, però ci ho messo una vita per imparare a dipingere come un bambino”

Pablo Picasso
artista

Classe III C
Scuola Secondaria di I grado di Rosia

IL LUNGOMETRAGGIO “LA MIA VITA DA ZUCCHINA”

COME INFRANGERE UNA SERIE DI TABU’ IN MODO DELICATO
SENZA SFIORARE IL DRAMMA E LA TRISTEZZA



La visione del lungometraggio francese “La mia vita da zucchini” ha fortemente commosso gli alunni delle classi II e III B della scuola secondaria di primo grado di Rosia poiché hanno dovuto mettere alla prova la propria sensibilità davanti a temi importanti come l’alcolismo, l’abbandono, la perdita di un genitore. Zucchini, che non è un ortaggio, ma si chiama Icaro, riuscirà a trovare la serenità con l’aiuto di tante persone ed amici che incontra. Dopo la visione del film ed un dibattito in classe i ragazzi hanno lavorato sui personaggi della storia e qui ho voluto far conoscere i lavori più significativi.



Seljidin Hodza



Giulia Maio



Matilde Balestri



Emma Santinelli



Cesare Picchianti

Paola Torrini

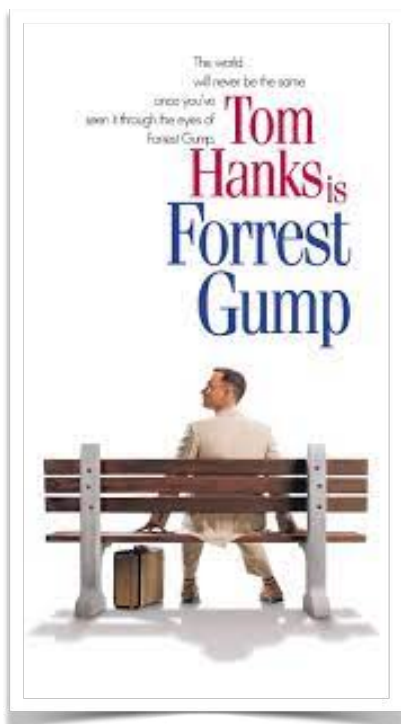
Classe III C
Scuola Secondaria di I grado di Rosia



LA CULTURA DEL RISPETTO: IL SÉ L'ALTRO, L'AMBIENTE

LA DELICATEZZA DELLA DIVERSITÀ FORREST GUMP

Il film Forrest Gump è stato molto coinvolgente per l'incredibile storia del protagonista, soprattutto perché non avrei mai immaginato che un uomo con delle scarse abilità intellettive potesse diventare quello che è diventato lui. Mi è piaciuto come il protagonista abbia saputo raccontare la sua storia da cima a fondo. Il suo nome deriva dal generale Forrest che fu anche capo del Ku-klux klan, un gruppo politico segreto razzista. La madre scelse apposta quel nome per sottolineare che a volte facciamo cose che non hanno senso.



Da bambino aveva delle scarpe speciali, come le chiamava Forrest, che gli permettevano di tenere la schiena dritta, ma con quei supporti era anche vittima degli scherzi dei ragazzini, che lo prendevano in giro per le sue gambe e per il suo modo di correre. Ma qui arriva il bello: grazie ai numerosi suggerimenti di Jenny, la sua migliore amica, nonché futura sposa con cui avrà un figlio, che gli suggerisce di correre sempre davanti ad un pericolo, Forrest si libera di quell'imbracatura e corre più veloce del vento. È questo uno

dei punti di forza di Forrest: la velocità. Nel film il ragazzo, quando corre, sembra lasciarsi alle spalle tutti i problemi, per poi spiccare il volo e riatterrare. Certe volte faccio anch'io come lui, rifugiandomi nell'immaginazione.

La scena che mi ha fatto riflettere di più è stata quella in cui Jenny, sotto l'effetto di alcool, sale sul davanzale della terrazza attaccandosi al cornicione. È sul punto di buttarsi, ma qualcosa la blocca. Forse il pensiero di Forrest, che c'è sempre stato per lei.



Ad un certo punto Forrest si mette a correre, correre e correre, giusto per sfogarsi, o semplicemente per scappare dai problemi.

Corre per un lungo periodo e così tanto che alcune persone decidono di seguirlo e di unirsi a lui, quasi come fosse un profeta o una guida. Dopo anni e vari mesi Forrest, stremato dal troppo correre, si ferma e tutta la folla fa silenzio per ascoltare cosa abbia da dire.



Tutti pensano che il discorso che sta per fare sia qualcosa di eroico; lui esclama: “Sono un po’ stanco. Torno a casa”. Tutti rimangono a bocca aperta, delusi da quello che hanno sentito; a me è sembrato giusto perché, dopo che uno corre per anni, vorrei vedere se non è stanco e non ha voglia di vivere la sua vita!

Per finire, vorrei dire che mi è piaciuto il significato della piuma nel film: era come se quella piuma si soffermasse su Forrest e poi volasse libera, proprio come lui.

Giulia Pippi
Classe III C

Scuola Secondaria di I° grado di Rosia

“ Mamma diceva sempre: la vita è uguale a una scatola di cioccolatini, non sai mai quello che ti capita! ”

- Forrest Gump -

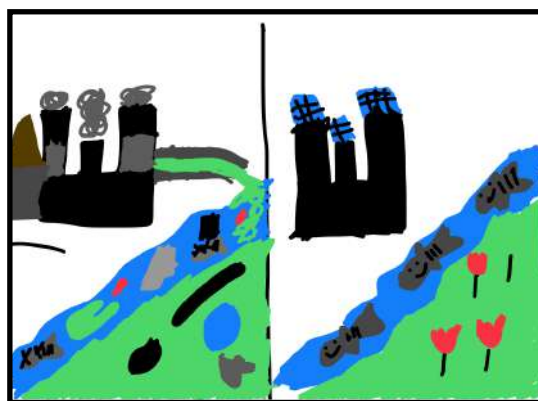
Emergenza Ambientale

Greta Tumberg: un diario proveniente dal futuro

ANNO 2030:



Sono passati ormai 10 anni da quando quella ragazzina, che tutti credevano pazza, ha provato a salvarci. Il suo nome è **Greta Thunberg** ed in pochissimo tempo è diventata il simbolo di tutti coloro, giovani e



Thomas Turchi, classe II C

non, che erano impegnati nella battaglia per l'ambiente. Il suo impegno è stato determinato da una serie di terribili incendi avvenuti nelle foreste svedesi. Tali incendi erano il chiaro sintomo delle conseguenze catastrofiche del surriscaldamento globale.

Nel corso di questi anni, molti giovani hanno preso Greta Tumberg come esempio.

Con il suo impegno per salvare il pianeta, ci ha lasciato un messaggio in cui critica l'industria, la finanza e la politica.

Purtroppo però è cambiato ben poco perché il surriscaldamento continua ad aumentare, i ghiacciai si stanno sciogliendo tanto che il livello del mare continua a crescere e presto molte isole scompariranno. Il mondo è sempre più un rifugio di tonnellate di plastica, materiale che ha invaso anche i mari facendo scomparire molte specie di pesci.



Le mascherine che 10 anni fa dovevamo portare per salvarci da un virus, ora dobbiamo portarle per salvarci dall'inquinamento atmosferico che riempie i nostri polmoni di polveri e sostanze velenose.



Le foreste continuano a bruciare con gravissimi danni per tutto l'ecosistema, in quanto tali incendi fanno morire molte specie di mammiferi e uccelli; gli animali sopravvissuti devono adattarsi alle nuove condizioni.

Io penso che, se non cambieremo rotta, l'uomo si autodistruggerà perché l'ambiente ha le sue regole e, se non vengono rispettate, diventa un nemico acerrimo.

“La crisi climatica è la più grande crisi che l'umanità si sia trovata ad affrontare, e se non facciamo niente ora, siamo rovinati” Greta Tumberg - attivista

Tommaso Fanetti
classe III C
Scuola Secondaria di I° grado di Rosia



Caro diario: ma quanto era bello il mondo tanto tempo fa!!

Anno 2111

Giorno 2 Ottobre

Per ascoltare il diario [cliccare qui](#)

Caro Diario,
oggi sono salita nella soffitta della nonna, anche se lei mi dice sempre di non andarci, perché secondo lei, ci sono solo un mucchio di cianfrusaglie di cui ci dovremmo disfare. Invece, secondo me, ci sono moltissime cose interessanti, come le foto della bisnonna Caterina. Lei viveva in un mondo molto strano, in moltissime delle sue foto, sullo sfondo, ci sono degli strani oggetti verdi che io non ho mai visto; il suo mondo era *tutto verde*, il mio invece è *per lo più di un azzurro sbiadito...*



Giorno 3 Ottobre

Caro Diario,

oggi ho chiesto alla nonna cosa fossero quegli strani oggetti verdi. Lei non mi ha *risposto subito, sembrava triste...* Poi mi ha detto che si chiamavano...credo abbia detto...*alberi? Che nome buffo! La nonna ha detto che c'erano tanti* oggetti simili agli alberi chiamati piante ed ognuna di loro aveva un nome: *c'erano i fiori, l'erba, i cespugli...che figata!*





Giorno 4 Ottobre

Caro Diario,

sai ho notato una cosa: la bisnonna Caterina, nelle sue foto, non indossa mai l'O Mask; chissà come faceva a respirare. La mamma mi ha sempre detto che se l'avessi tolta, sarei morta in pochi secondi perché nell'aria ci sono delle sostanze tossiche. Credo che chiederò di nuovo alla nonna, lei sa tantissime cose!

Ok, ho appena parlato con la nonna. Mi ha detto che le piante producevano ossigeno e che quando lei era piccola, nessuno aveva bisogno dell'O Mask; ma se ci servivano così tanto, perché adesso le piante non ci sono più?



Giorno 5 Ottobre

Caro Diario,

oggi ho trovato una foto della bisnonna Caterina quando aveva la mia età. Era a casa di una sua amica, le due erano abbracciate e tenevano in braccio un cosino tutto nero con gli occhi verdi, indovina un po'...*ho chiesto di nuovo alla nonna. Lei mi ha spiegato che quel cosino si chiamava gatto ed era un animale da compagnia. Che* strano, oggi gli animali vengono allevati in speciali serre e servono solamente per permetterci di mangiare. Io ho sempre saputo che esistono pochissime specie di animali; si contano sulla punta delle dita: c'è la mucca, il maiale, la pecora, il tonno ed il pollo. Non sapevo dell'esistenza del gatto.



Giorno 6 Ottobre

Caro Diario,

stavo pensando, chissà se la bisnonna Caterina sapeva che cos'è un O Mask, io credo di no, quindi lo scriverò qui, in modo tale che lei lo possa leggere, ovunque sia. L'O Mask è una speciale maschera che trasforma tutte le particelle di aria tossica in ossigeno; è un po' ingombrante, ma non dà fastidio. Ovviamente non ce la possiamo mai togliere, ad eccezione di quando entriamo in un edificio; infatti nelle case c'è un sistema di areazione che ci permette di avere tutto l'ossigeno che vogliamo!



Giorno 7 Ottobre

Caro Diario,

oggi ho finalmente deciso di chiedere alla nonna il motivo per cui adesso ci sono pochissimi animali e quasi nessuna pianta, il motivo per cui l'aria è così tossica. Lei in un primo momento mi ha guardata in silenzio, poi ha detto: "Perché siamo stati degli incoscienti, tesoro." Mi ha spiegato che a causa dell'avarizia dell'uomo, intere foreste sono state bruciate, moltissimi animali sono morti a causa delle tonnellate di plastica scaricate nell'oceano, l'aria pian piano si è fatta irrespirabile e, quando le persone si sono rese conto del loro errore ed hanno cercato di rimediare, oramai era troppo tardi. Io non posso ancora credere a quello che ho sentito, non posso credere che per colpa di coloro che sono venuti prima di me, adesso io non ho la possibilità di vedere un gatto o un fiore.



Anno 2021

Cari ragazzi e ragazze,

noi possiamo fare in modo che questo diario non venga mai scritto, che in futuro non esistano O Mask e che i bambini, fra novant'anni, sappiano ancora cosa sia un gattino e che sensazione ti da tenerlo in braccio. Quindi, finché siamo ancora in *tempo*, uniamo le forze ed insieme...**SALVIAMO IL PIANETA!**

Caterina Nieto
classe III C
Scuola Secondaria di I grado di Rosia



Il docu-film “A Mao e a Luva, storia di un trafficante di libri” del regista italiano Roberto Orazi Progetto “Ogni altro sono io”

Un trafficante di libri lotta contro la povertà, l’analfabetismo e la violenza dentro la favela brasiliana di Recife

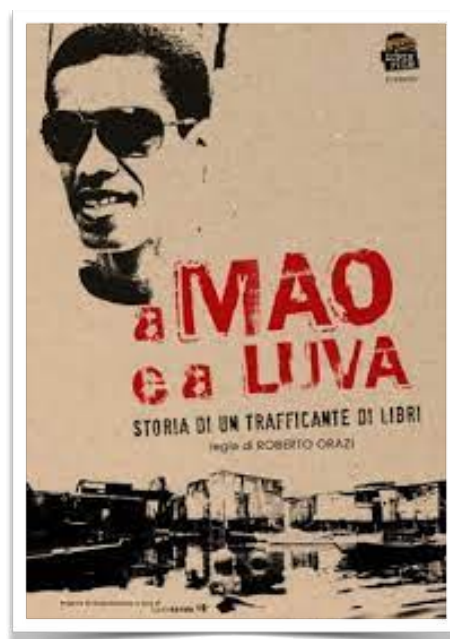
Nel corso del corrente anno scolastico, le classi seconde e terze della Scuola Secondaria (plessi di Rosia, Chiusdino e Monticiano), oltre a leggere il libro “Nuno di niente” di Roberto Morgese, hanno avuto l’opportunità di vedere il documentario “A Mao e a Luva” del regista Roberto Orazi, girato nella favela di Recife.



Ricardo Gomes Ferraz (Kcal)

Il film racconta la storia di Kcal che decide di disseminare conoscenza

attraverso i libri, difatti viene definito un “trafficante di libri”, la sua determinazione è tale da condurlo anche alla realizzazione di un sogno: l’apertura di una biblioteca all’interno della favela. Il suo traguardo otterrà il riconoscimento ed il supporto delle istituzioni.



Locandina del documentario

Il film racconta la potenza delle poesia e dei libri i quali possono aiutare le persone che vivono in contesti fortemente disagiati e poveri.



La biblioteca da lui realizzata, è diventata un centro di aggregazione e un luogo in cui rifugiarsi per trovare un'alternativa valida ad una realtà in cui il diritto all'istruzione

Nell'Aprile del 2009, il Ministro della Cultura Brasiliano Juca Ferreira, riconosce l'opera di Ricardo Gomes Ferraz.

viene negato ai più piccoli dalla miseria e quindi dalla necessità di sopravvivere.

Il regista ci ha condotti all'interno della favela

svelandoci le condizioni in cui vivono moltissime persone che spesso non hanno molte alternative per migliorare le loro condizioni di vita.

La lettura e quindi i libri si svelano come una strada per riscattarsi dalla non conoscenza che opprime tutto, anche la fantasia e l'immaginazione. Kcal è il simbolo eroico di una forma di resilienza da cui prendere spunto per crescere e migliorarsi.

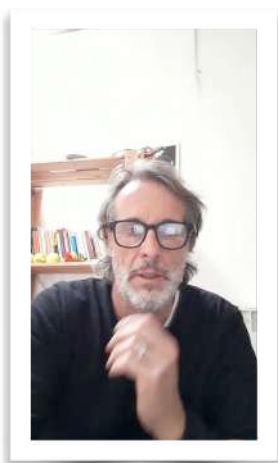
Alba Spataro

L'INCONTRO DI ROBERTO ORAZI CON GLI ALUNNI DELLE CLASSI TERZE



Per vedere il video
[cliccare qui](#)

Per informazioni
sul regista [cliccare qui](#)



Per vedere il video
[cliccare qui](#)



Per vedere il video
[cliccare qui](#)



Per vedere il video
[cliccare qui](#)

ATTIVITÀ DI LETTURA: TRA IMMAGINI E PAROLE

DANTE ALIGHIERI: COME TI ILLUSTRO LA DIVINA COMMEDIA

Un viaggio affascinante attraverso la riscrittura e l'illustrazione di alcuni passi tratti dalle Cantiche scritte dal Sommo Poeta

In occasione dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri la classe quarta B della scuola primaria "G. Rodari" di San Rocco a Pilli, ha voluto dare il suo omaggio al sommo poeta intraprendendo un viaggio attraverso la lettura dei principali canti dell'Inferno del Purgatorio e del Paradiso.

I bambini hanno realizzato un manoscritto guidato nel quale hanno potuto conoscere i passi principali della Divina

Commedia. Hanno compreso che la Divina Commedia

rivoluzionò la letteratura italiana perché fino a quel momento tutti i libri erano stati scritti in latino, mentre Dante scelse di scriverla in volgare, il dialetto fiorentino. Per questo Dante è stato chiamato, e considerato, il padre fondatore della lingua italiana, il grande babbo della nostra lingua. Entusiasti della manoscritto lo hanno seguito con estrema cura e attenzione arricchendolo con disegni personali e colorati con i quali hanno dato il loro contributo alle immagini per le tre cantiche.




Melissa Oliboni
Donatella Piermattei
 classe IV

Scuola Primaria di San Rocco A Pilli

CERBERO E LUCIFERO


*Cerbero, fiera crudele e diversa,
con tre gole caninamente latra
sopra la gente che quivi è sommersa.
Li occhi ha vermigli, la barba unta e
atra, e l' ventre largo, e unghiate le
mani; graffia li spiriti, ed iscola ed
isquatra.
Urlar li fa la pioggia come cani;
De l' un de' lati fanno a l' altro a schermo;
volgonsi spesso i miseri profani.*
(Inf. VI, 13-21)

Cerbero è il custode del girone dei golosi e ben rappresenta il vizio della gola. Dante parla con Ciaccio, e Virgilio spiega la legge del contrappasso: come in vita mangiarono e bevvero senza ritegno, ora sono mangiati e bevuti da Cerbero.




*E come quei che con lena affannata
uscio fuor del pelago a la riva,
si volge a l'acqua perigliosa e
gnata, così l'anima mia, ch' ancor
lo passo che non lascio già mai
persona viva.
Poi ch' è posato un poco il corpo
lasso, ripresi via per la pioggia
deserta,
sì che 'l più fermo sempre era 'l più basso.*
(Inf. I, 22-30)


Dante si volta a guardare la selva oscura e dopo essersi riposato un po' riprende il cammino attraverso il pendio deserto.



LUCIFERO




DISEGNA TU....COME TI IMMAGINI LUCIFERO



*E come quei che con lena affannata
uscio fuor del pelago a la riva,
si volge a l'acqua perigliosa e
gnata, così l'anima mia, ch' ancor
lo passo che non lascio già mai
persona viva.
Poi ch' è posato un poco il corpo
lasso, ripresi via per la pioggia
deserta,
sì che 'l più fermo sempre era 'l più basso.*
(Inf. I, 22-30)

Dante si volta a guardare la selva oscura e dopo essersi riposato un po' riprende il cammino attraverso il pendio deserto.





La selva oscura, il Purgatorio e la Divina foresta

*È come quei che con lena affondata
uscito fuor del pelago a la riva,
si volge a l'acqua perigliosa o
sguata, così l'anima mio, ch'ancor
fuggiva, si volse a retro a rimirar
lo passo che non lascio già mai
persone viva.
Poi ch'èi passato un poco il corpo
lasso, ripresi via per la piaggia
disorta,
sì che 'i piè fermo sempre era 'l più basso.*
(Inf. I, 23-30)

Dante si volta a guardare la selva oscura e dopo essersi riposato un po' riprende il cammino attraverso il pendo deserto.

*Lo duca e io per quel cammino arduo
intrinco a ritornar nel chiaro
mondo; e senza cura aver d'alcun
riposo, salimmo su, sì primo e lo
secondo tanto ch' i viti de le cose belle
che porta 'l ciel, per un partigio
venno. E quindi ucciammo a riveder le
stelle.*
(Inf. XXXIV, 133-139)

Dante e Virgilio si inoltrano attraverso un cammino nascosto e buio per ritornare nel mondo della luce. Non si fermano fino a quando non ritornano a riveder le stelle.

Depo la discesa agli inferi Dante risale nell'emisfero australe, dove sorge la montagna del Purgatorio.

*Vago già di curvar dentro e
dentorno la divina foresta spessa
e viva,
ch' a li occhi temperava il novo
giorno, senza più aspettar, lasciai la
riva, prendendo la campagna lento
lento, su per lo suol che d'ogne parte
aviva.*
(Purg. XXVIII, 1-6)

Dante desideroso di esplorare la foresta creata da Dio, si inoltra lentamente nella campagna profumata da ogni parte.

Ogni bambino ha realizzato il suo scritto che è stato poi illustrato in ogni parte in modo che tutto potesse essere e personalizzato ed unico.

Classe IV B
Scuola Primaria "G. Rodari" San Rocco A Pilli



TI PRESENTO IL MIO TERRITORIO

ADOTTARE LUOGHI NEL PROPRIO TERRITORIO

Gli alunni della classe 1A della secondaria Lorenzetti, nell'ambito del progetto Trekking virtuale, ha adottato il percorso a piedi che risale la valle del Rosia fino al Ponte della Pia. Il progetto è stato illustrato al Sindaco Gugliotti e alla vicesindaca Parrini il 21 Maggio, si rimanda ad altro articolo 'Promessa Mantenuta'.

L'iniziativa dei ragazzi ha preso forma ed è raccontata dalla presentazione allegata: conoscere in modo diretto, rilevare le fragilità e proporre soluzioni è un modo per sentirsi parte del proprio territorio ma anche per rafforzare la fiducia nel futuro e nel ruolo che ognuno può avere, non importa se ragazzo o adulto.

L'appuntamento è per il prossimo anno, poiché questo nuovo gruppo di lavoro si è impegnato per continuare a sostenere l'intervento di adozione e riqualificazione lungo il torrente Rosia.



*Classe 1A
Scuola Secondaria di I grado di Rosia*



[cliccare qui](#)



Il nostro territorio, la nostra storia

La classe 1C quest'anno ha iniziato un percorso di conoscenza del territorio circostante. Il paesaggio che ci circonda è pieno di storia, di monumenti, di arte e per loro incontrare anche uno solo di questi aspetti si è trasformato in un'esperienza particolare, forse anche in più di

un'esperienza. La conoscenza del nostro territorio è una scoperta continua che riserva molte sorprese, prima di tutto perché consente di lavorare con la classe costruendo un laboratorio certamente impegnativo, però anche ricco di soddisfazioni!



Per visionare il lavoro *"Ti presento il mio territorio"*, [cliccare qui](#)

Inoltre, il lavoro di restituzione per il progetto Escac ha chiuso l'anno scolastico in modo inaspettato, riservandoci anche in questo caso molte sorprese. *"A spasso con i primati"* si è rivelato un momento divertente, la prova che imparare può trasformarsi, per fortuna di tutti, in un impegno serio, approfondito e soprattutto coinvolgente ed entusiasmante.

Pia Cupido



Per visionare il lavoro *"A spasso con i primati"* [cliccare qui](#)

Classe I C
Scuola Secondaria di I grado di Rosia

COMBUSTIONE CHIMICA E AMBIENTE

Il progetto della classe 2F - secondaria A.Lorenzetti è iscritto a partecipare al concorso di Federchi-mica: 'Vivere senza Chimica? Si incentra su un approccio sperimentale a un fenomeno quotidiano, la combustione, e ne descrive reagenti e prodotti. Introduce quindi Chimica, come forma di indagine utile per comprendere e operare scelte, dal quotidiano ai grandi fenomeni globali. Ha coinvolto i ragazzi e li ha resi consapevoli delle problematiche ambientali e del ruolo di ciascuno e di tutti.

Il lavoro è articolato su tre piani:

- indagine sperimentale
- ricerca storica

uso della rete.

Partire dalla realtà quotidiana ed utilizzare le abilità di tutti ragazzi, ha motivato anche coloro che solitamente tendono ad escludersi dagli obiettivi d'apprendimento. La collaborazione con il progetto 'Scoolfood'-MPS, ha permesso di allargare i nostri orizzonti. E' stato infine determinante il grande sforzo promosso quest'anno dal nostro Istituto nella didattica per Competenze.



[cliccare qui](#)

Beatrice Zagarese
Classe II F
Scuola Secondaria di I grado di Rosia



SPAZIO ALUNNI

NOI CHE... IN TEMPO DI PANDEMIA

Siamo a fine maggio e si sta concludendo un anno scolastico difficile e pesante, ma comunque bello e "tanto desiderato" ...

Abbiamo fatto solo due settimane di DAD e siamo stati fortunati per aver frequentato le lezioni in presenza quasi tutto l'anno.

Per combattere la diffusione del Covid, a scuola ci siamo impegnati a rispettare semplici regole che abbiamo elencato in un decalogo.

STRUMENTI

Mascherine, gel igienizzante, segnaletica per il distanziamento tra i banchi, confezioni monouso per gli alimenti.

REGOLE

Mantieni la distanza minima di 1 metro tra le persone e tra i banchi
 Indossa correttamente la mascherina (ricorda di coprire sempre anche il naso!) e toccala il meno possibile
 Igienizza le mani all'ingresso e quando rientri dalla ricreazione in cortile
 Lava le mani accuratamente... strofina bene col sapone!
 Controlla la tua temperatura
 Tossisci o starnutisci nel gomito
 Se stai male, stai a casa!
 Cerca di parlare poco quando si mangia: sei senza mascherina!
 Rispetta i turni: per andare al bagno max 3 bambini
 Utilizza solo il tuo materiale

E dopo questo breve testo regolativo, vogliamo esprimere le nostre emozioni, quei sentimenti che negli ultimi mesi abbiamo provato, forse più forti che mai...

MI E' MANCATO TANTO...

Abbracciare amici, nonni, zii, cugini e maestre (tutti)
 Avere il compagno di banco, fare i compiti e giocare vicini vicini (tutti)
 Fare i lavori di gruppo (Manuel)
 Andare a trovare i miei nonni (Alice)
 Viaggiare per il mondo (Enrico)
 Vedere i sorrisi di gioia (Marina)
 Giocare all'aperto (Leonardo)



Sentirmi libera senza mascherina (Aurora)

Andare a Chiusdino ad allenarmi con la moto insieme agli amici (Aurelio)

La Contrada, il Palio e le cene nella Torre (Massimo)

Andare a Napoli e allo stadio (Alessandro)

Vedere il mio babbo (Mia)

La scuola quando eravamo in DAD (Alessia)

Gli sport che facevo (Diego)

Le gite (Deniel)

Uscire liberamente di sera (Elisa)

L'aria del bosco dove andavo a fare le avventure (Leonardo)

Giocare e toccarci senza igienizzarci (Carlos)

Salutare le maestre andando via da scuola (Karina)

Ridere con gli amici e baciare i miei cari (Cora)



Anche alle maestre è mancato tanto il nostro abbraccio...questi di carta ce li siamo fatti bastare, l'anno prossimo passeremo a quelli reali !!





Caterina Santagata
Classe III B
Scuola Primaria di Sovicille



La tecnologia entra nella nostra scuola

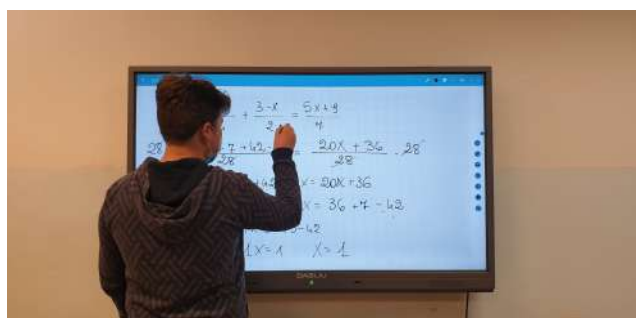
In questo particolare periodo storico tutti si sono ingegnati o modernizzati per fare fronte alle molteplici difficoltà portate dal Covid-19 e dalle relative restrizioni.

Innovazioni sono state apportate sia in ambito lavorativo che scolastico: parliamo ad esempio dello smart working (il cosiddetto "lavoro agile") e della DAD che nelle scuole è ormai diventata una modalità alternativa alla presenza...che ci ha accompagnato in diversi periodi di questo particolare anno scolastico! Molte scuole erano sprovviste di mezzi tecnologici di ultima generazione e adatti ad affrontare una didattica nuova, dinamica e ricca, oltre all'attività emergenziale, basata soprattutto sull'uso di strumenti via etere.

Tra le tante scuole dell'Istituto, il nostro plesso disponeva di computer e di televisori, già da qualche anno, ma non di schermi smart, né di tablet che ciascun alunno potesse usare singolarmente.

E...un giorno, completamente a nostra insaputa, dagli operai ci sono stati portati a scuola **26 iPad** e **otto schermi touch**, tutto materiale donato dal nostro Comune, il Comune di Chiusdino! Ovviamente è stato accolto come un regalo bellissimo che ha scatenato l'entusiasmo e la curiosità di tutti! Mentre il tecnico installava il primo schermo - per l'appunto nella nostra aula - abbiamo abbandonato le attività regolari e ci siamo concentrati sul suo lavoro, sperando che finisse in fretta, per poter subito accendere e cominciare a usarlo.

Non sapevamo ancora come, ma questo non era importante...l'istinto ci avrebbe guidato e noi avremmo aiutato le nostre insegnanti!!!! Infatti a loro spetta la gestione di questo strumento, ma lavorando insieme possiamo imparare tutti! 😊



E' risaputo che la Sindaca Luciana Bartaletti è sempre stata molto attenta al benessere della scuola e alla preparazione culturale dei ragazzi di Chiusdino, ma questo davvero non ce lo aspettavamo! Per capire meglio perché e come è arrivata a tale decisione, abbiamo pensato



di porle delle domande. Sapevamo che si è consultata con i suoi assessori, che insieme hanno deciso di rendere la nostra una scuola all'avanguardia e di dare modo agli alunni di acquisire competenze al pari di tanti altri istituti italiani.

Ma ecco l'intervista nel dettaglio:

D. Perché e a chi è venuta questa idea?

R. Le idee sono il risultato di progetti condivisi con la scuola. In questo caso riteniamo irrinunciabile il rapporto tra le due Istituzioni, affinché le istanze e le opportunità possano trovare concreta attuazione e soprattutto sviluppo.

D. Cosa ne pensa della tecnologia delle Scuole/Studio?

R. Penso che in questo momento lo sviluppo e l'aggiornamento tecnologico si siano rivelati fondamentali per affrontare il momento di chiusura delle scuole. Mi piace sottolineare, dopo la prima esperienza di utilizzo della strumentazione, lo sforzo considerevole svolto dal personale docente, rapidamente resosi in grado di gestire la didattica anche da remoto, così come mi piace pensare che la nuova dotazione tecnologica costituisca per loro anche un incentivo per continuare ad approfondire le potenzialità ed applicare a pieno le capacità.

Con questo, non credo che la presenza e i valori della socialità siano sostituibili, ma solo integrabili, così come restano, a mio avviso, fondanti la manualità della scrittura e la lettura pratica dei volumi cartacei.

D. Avete altri progetti per migliorare la scuola in ambito tecnologico/informatico?

R. In questo momento no, ma siamo sempre attenti alle esigenze didattiche e, insieme con la scuola, siamo sempre pronti a valutare ogni possibilità e necessità.

D. Avete pensato solo adesso a questi miglioramenti, per via delle restrizioni dovute alla pandemia o era un progetto che sarebbe stato realizzato in ogni caso?

R. Già avevamo programmato un intervento di aggiornamento e, con l'emergenza sanitaria in corso, abbiamo deciso congiuntamente di intervenire prioritariamente, viste anche le esigenze emerse per l'attivazione della Dad.

D. Perché avete deciso di affidarvi alla tecnologia Apple, piuttosto che ad altre marche?

R. Anche in questo caso si tratta di una scelta maturata a seguito di una valutazione congiunta con la scuola, al fine di concretizzare opportunità didattiche applicabili e conseguibili.



Ora, noi abbiamo già cominciato a lavorare con questi apparecchi, gli schermi sono molto utili durante le lezioni e le tante attività, per cercare informazioni su Internet, per fare collegamenti online, utilizzare applicazioni particolari, programmi che ci permettono addirittura di suonare brani musicali, con strumenti virtuali, evitando di toccare oggetti che in questo momento non sarebbero utilizzabili, per motivi di igiene o fare esercizi di geometria, aritmetica e tecnologia.

Inoltre, noi della classe terza stiamo lavorando con gli iPad, per la raccolta e la strutturazione di materiale utile alla costruzione dell'elaborato, che discuteremo all'esame di Stato.

Molti ragazzi sono già abbastanza bravi a muoversi con queste apparecchiature tecnologiche, ma sono abituati a farlo solo per scaricare e portare a termine giochi; invece, ci siamo resi conto che non servono solamente per scopi ludici, ma sono anche importantissime per il lavoro scolastico, e nella situazione che stiamo vivendo sono diventati addirittura indispensabili! Inoltre, rendono le lezioni meno pesanti, ci danno delle informazioni attraverso immagini, video, mappe interattive e danno modo di lavorare in modo più leggero e piacevole.

Rispetto alle generazioni passate abbiamo uno strumento meraviglioso in mano, che ci permette di accedere alle informazioni in maniera immediata e ci dà addirittura la possibilità di inserire nei nostri lavori filmati e immagini che li rendono più facili da comprendere per tutti.

Lo studio diventa, di conseguenza, stimolante e divertente!

Infine, questa tecnologia, essendo messa a disposizione della scuola, fa in modo che non ci siano divari e differenze tra condizioni economiche diverse e rende quindi la scuola un'opportunità per tutti!

Pietro Fineschi, Gaia Fineschi, Matteo Armenti
Classe III D
Scuola Secondaria di I grado di Chiusdino



Cosa sarebbe la vita senza un libro?

Quante vite vivremmo in meno?

La vita ci riserva tante sorprese e ci fa tanti regali, non siete d'accordo?

Sentiamo già l'eco dei **NO** che rispondono a questa domanda! Voci sconfortate che vedono nero... solo nero, diciamo! E la Nutella, allora? Il bagno a mare? La pizza e la Coca cola... e gli eroi incontrati, appunto, durante le letture di libri divertenti, coinvolgenti, commoventi? Dove li mettiamo???

Durante l'anno scolastico appena concluso, la 1A ha affrontato la lettura di più di un LIBRO. **L'INVENTORE DI GIOCHI di Pablo De Santis** è stato l'ultimo letto e quello che ha suscitato le risposte alla domanda: come immagini il protagonista?

Gli alunni non ci hanno pensato due volte e si sono prestati con la loro fantasia a dare un volto e anche un'intera figura a IVAN DRAGO'!

Per chi ha presentato il disegno l'esperienza è stata divertente e soddisfacente! Perché questo

accade quando si legge, si ascolta leggere o si disegna: mente e corpo vanno, qualcuno direbbe volano, ma noi lasciamo i voli a chi ha il brevetto. A noi basta l'evasione che non è fuga dalla realtà e basta. I volti disegnati, i tratti del volto e del carattere, le espressioni, i colori, tutto quello che gli ALUNNI ci hanno messo è pieno di concretezza oltre che di bellezza! A loro va il nostro GRAZIE!



Per visionare lo Sway della classe 1A [cliccare qui](#)

Pia Cupido

Casse I A

Scuola Secondaria di I grado di Rosia



Direttore

MARIA GIOVANNA GALVAGNO

Vicedirettore

SABRINA FIORENTINO

Redazione

SABRINA FIORENTINO

ALESSANDRA MARZUOLI

CLAUDIA SENSINI

PAOLA TORRINI

Articoli a cura di:

- SABRINA FIORENTINO
- ALESSANDRA BOGI
- MELISSA OLIBONI
- CHIARA FANI
- ANTONIETTA TOTO
- PAOLA TORRINI
- CLASSE III C, ROSIA
- GIULIA PIPPI
- TOMMASO ZANETTI
- CATERINA NIETO
- ALBA SPATARO
- DONATELLA PIERMATTEI
- CLASSE IV B, SAN ROCCO A PILLI
- BEATRICE ZAGARESE
- CLASSE II F, ROSIA
- CLASSE I A, ROSIA
- PIETRO E GAIA FINESCHI, MATTEO ARMENTI
- CLASSE III D, CHIUSDINO
- PIA CUPIDO
- CLASSE I C, ROSIA